

# Alle donne che amano

di WALTER COMELLO



«*Cantami la canzone delle stelle, dolce cantilena di voci respirate. Tienimi per mano e stringila forte prima che l'insolente fato possa portarmi via da te... Tienimi per mano e non lasciarmi andare... mai».*  
Hermann Hesse.

**Le donne che amano guardano le stelle che le circondano, amiche e compagne di luce che finalmente sentono risplendere come propria dentro di sé.** Sono grate per il più grande dei doni che cambia un destino, che ha squarciato il buio della notte e da ora dovrà essere condizione invincibile e immutabile. Era scritto in quelle stelle e nell'incontro si alterna la religiosa contemplazione all'urlo della trascendenza, ovatta lo spazio e il tempo, e tutto intorno svanisce, unici protagonisti del proprio universo. Le voci dell'amore si respirano per la vicinanza delle labbra che sussurrano e condividono l'aria che esce da sé ed entra nell'altro. Aria che è vita, la propria che si condivide, l'altra che si porta dentro, riempie uno spazio da tempo vuoto e gli dà una vita di colori. Colori che presto si impastano alla paura dei colori dell'ombra. Paura che qualche cosa rubi quell'esistenza, che risvegli, da ciò che si teme di scoprire solo come un sogno, la paura della propria fragilità, impotenza nei confronti di ciò che è ignoto e per questo ancora più da temere. La mano, le mani sono state quel primo contatto che ha invitato le labbra a incontrarsi e superare il confine della conoscenza, cambiando il corso della storia, rivoluzionando la vita, irreversibile atto che travolgerà tutto e tutti, e da quel momento nulla sarà più come prima. A quelle mani il ruolo importante di stare unite per sempre e farsi garanti di quell'unione. Neppure il precipizio dell'orrido più oscuro potrà separare, malgrado la gravità e il vento dei momenti più difficili. **Le stesse mani che unite stanno bene e non hanno mai voglia di staccarsi, accarezzano e sentono il loro accarezzare, percorrono il viso per imparare a memoria i confini dell'amore e rievocarli nella mente in ogni momento lontano.** Mani che scivolano sul corpo con leggerezza e forza come Mozart conosceva il suo clavicembalo. Non si può amare pensando che duri solo un tempo, non si può amare senza pensare di essere ultimi per l'altro e l'altro sia ultimo per te. Non si può

amare pensando che la morte sia più potente di Dio e possa separare ciò che Lui ha unito. Ora ciò che reputo 'mio' mi spetta di diritto e non ci sarà regola o convenzione per i nemici dell'amore. **Le donne che amano sentono di appartenere a colui che amano, lo desiderano e lo portano dentro di sé come madri e fanno parte di un suo territorio prossimale come femmine.** Le donne che amano a volte sanno soffrire e tollerare il proprio quotidiano dolore per realizzare il proprio sogno quando questo non è così presente o è conteso. **Il dolore riaffiora e precipita costantemente tra onde che si fanno sempre più alte nel mare del desiderio, turbato da venti sferzanti come certe parole, e schiuma come la rabbia dell'impotenza che fa i conti con una storia altrui.** Le donne che amano sanno decidere per amore di non voler più amare, una paradossale logica che nasce dalla disillusione e dall'irreversibilità di un cammino inconsapevolmente intrapreso. Il tempo è sempre giudice supremo di ogni storia. Sarà lui, invisibile e silenzioso, a definire il valore delle cose o a decretarne il tramonto. Il sole, come l'amore, sa accettare di lasciare il posto al buio, consapevole di continuare a esistere lì, per ciò che è stato il giorno, e altrove, e poi. Altre volte il tempo definisce e annulla il pregresso e disintegra l'ipotesi antica di un futuro insieme. **È necessario rendere immortale ciò che vive in un mondo mortale. Si combatte un mostro esterno costruito con i pezzi della propria paura, inconsapevoli che il tempo agisce dentro. Si combatte altro per difendere l'amore e poi ciò che cambia dentro combatterà l'amore per difendere altro.** Altro che ancora non si conosce e un po' per volta prende forma. A volte si chiama diritto, ad avere, a essere, sempre di più o sempre diverso, a volte si chiama merito per ciò che ora appare di sé. Chi ama rischia di perdere Amore, come Psyche nel famoso mito, perché vorrà spostarne la sede dal cuore all'intelletto. Quel che un tempo era il regalo più bello della vita rischia di non bastare necessariamente più a ciò che oggi si pensa di sé e per sé. Ciò che si temeva fuori avviene dentro e a volte quella mano che si temeva aprisse le sue dita per allontanarsi, ora si è disposti a lasciare andare. La verità è che, distratti, si è lasciata quella mano da tempo, a volte troppo tempo, da non bastare più neppure la voce sola nel bosco a riunire a sé quando questa si è allontanata un passo di troppo. Perché questo non accada, non chiedere che la tua mano sia trattenuta dalla mano dell'amore, sii consapevole nell'essere tu a stringerla forte. **Due parole contano: 'noi' e 'sempre'. Difendiamole e non rinunciamoci mai, e avremo il dono più grande.**